



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

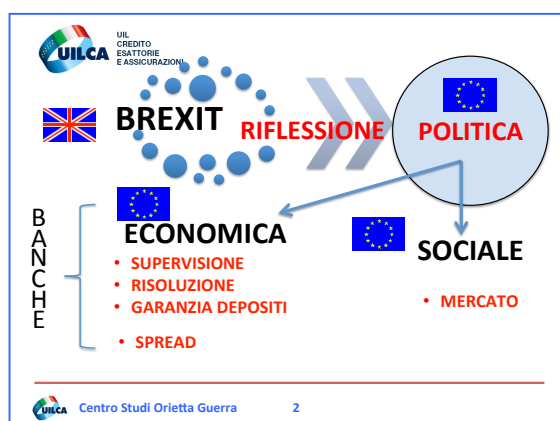
Centro Studi Orietta Guerra

Aderente a UNI Global Union

ANALISI E PROSPETTIVE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Roma, 27 giugno 2016

L'analisi del sistema bancario italiano è strettamente legata alle vicende politiche, economiche e finanziarie internazionali odierne. Per questo il referendum sulla Brexit ha avuto un



impatto notevole soprattutto sui mercati finanziari e in particolare sui titoli bancari di quei paesi che presentano rapporti debito/PIL elevati e che fanno massici ricorsi alle emissioni di titoli per finanziarsi.

Se gli effetti economici della Brexit sono ancora in fase di quantificazione e vari istituti di ricerca stimano una contrazione del PIL per l'Europa compreso tra lo 0,2% e lo 0,6%, sono le riflessioni politiche quelle che maggiormente impatteranno sul futuro dell'Europa (**fig.2**). Per questo sarà un banco di prova il completamento dell'Unione bancaria, con il terzo pilastro (garanzia sui depositi) che oggi è bloccato dai veti soprattutto tedeschi e non molto caldeggiato dai francesi a causa delle elezioni presidenziali. Inoltre quanto peserà in Europa l'assenza di un paese ispirato più a concetti di libero mercato che non di dirigismo, o di "welfare state" nel dibattito politico che precede la formazione delle direttive europee?

Nel settore bancario l'idea che altri operatori oltre alle banche erogino credito era ed è ben presente nella cultura anglosassone, mentre in paesi quali la Germania, la Francia e l'Italia più bancocentrici tale impostazione era

in parte osteggiata per motivi di solito politici. Chi controlla il credito influenza le imprese e dunque l'economia del paese. Avere differenti visioni, soprattutto quando provengono da un paese che è legato molto alla cultura americana, nel bene e nel male, renderà più povera l'Europa

La crescita economica in Italia misurata in termini di PIL è vista in crescita dell'1% nel 2016 e del 1,1% nel 2017 (**fig 3**) anche se peserà il fattore Brexit e una revisione al ribasso comunque sarà molto provabile perché seppur è prevista una contrazione del tasso di



aggiornato 2016/04 fonte IMF

	PRODOTTO INTERNO LORDO				
	2013	2014	2015	2016	2017
AREA ECONOMIA AVANZA	1,4	1,8	1,9	1,9	2,0
AREA EUROPA	-0,4	0,8	1,6	1,5	1,6
AREA EMERGENTI IN EURC	2,9	2,8	3,5	3,5	3,3
GERMANIA	0,2	1,6	1,5	1,5	1,6
FRANCIA	0,7	0,2	1,1	1,1	1,3
ITALIA	-1,7	-0,4	0,8	1,0	1,1
SPAGNA	1,2	1,4	3,2	2,6	2,3
GRAN BRETAGNA	1,7	2,9	2,2	1,9	2,2
STATI UNITI	2,2	2,4	2,4	2,4	2,5
CANADA	2,0	2,4	1,2	1,5	1,9
GIAPPONE	1,6	-0,1	0,5	0,5	-0,1
RUSSIA	1,3	0,6	-3,7	-1,8	0,8
AREA EMERGENTI ASIA	7,0	6,8	6,6	6,4	6,3
CINA	7,7	7,4	6,9	6,5	6,2
INDIA	6,9	7,3	7,3	7,5	7,5
AREA AMERICA ALTINA	2,9	1,3	-0,1	-0,5	1,5
BRASILE	2,7	0,1	-3,8	-3,8	0,0
MESSICO	1,4	2,1	2,5	2,4	2,6
ARABIA SAUDITA	2,7	3,5	3,4	1,2	1,9
NIGERIA	5,4	6,3	2,7	2,3	3,5
SUD AFRICA	2,2	1,5	1,3	0,6	1,2

CRESCITA?

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 3

disoccupazione, quello che manca in questo Paese sono soprattutto gli investimenti, la cui carenza non può nel lungo termine essere sostituita dai consumi. Se ciò avvenisse ci troveremo all'interno di un processo di desertificazione produttiva e di impoverimento crescente. (**fig.4**)



ITALIA

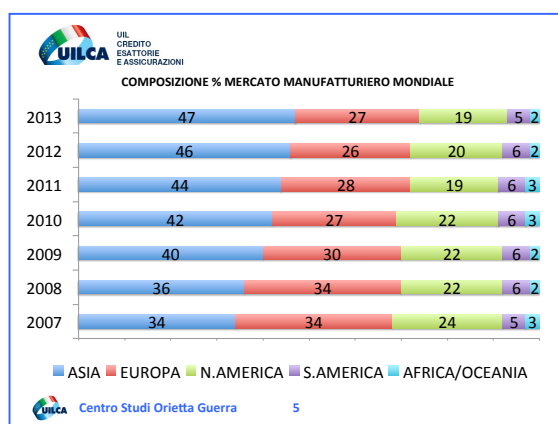
PROIEZIONE DI GIUGNO 2016 BANCA D'ITALIA

	2015	2016	2017	2018
CONSUMI DELLE FAM	0,9	1,5	1,4	1,1
INVESTIMENTI	0,6	2,9	2,7	2,3
ESPORTAZIONI	4,1	2,3	4,2	4,1
OCCUPAZIONE	0,8	0,7	0,7	0,7
DISOCCUPAZIONE	11,9	11,4	11,1	10,8

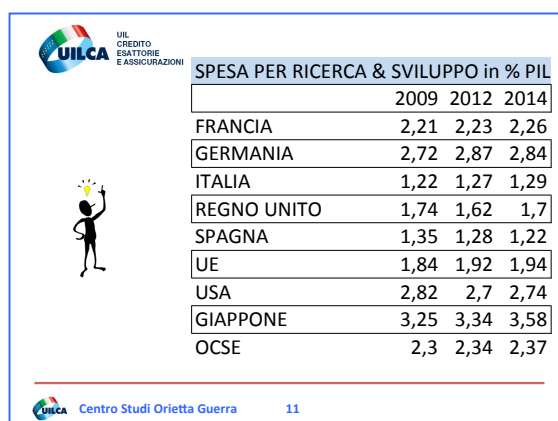
TUTTO OK PER IL FUTURO?

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 4

Per questo preoccupa in prospettiva il calo di sette punti percentuali della quota mondiale che il settore manifatturiero europeo ha avuto dal 2007 al 2013. (fig.5)

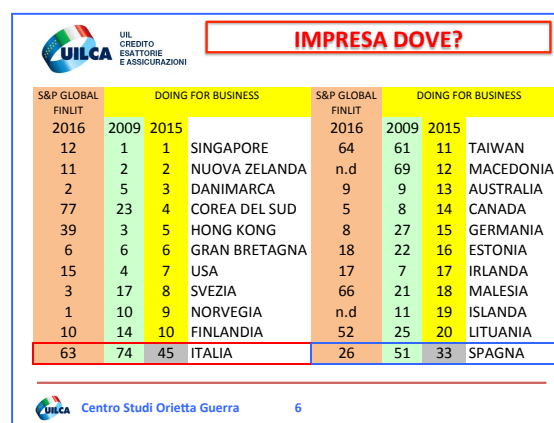


Tale tendenza ha colpito anche il Nord America, ma per noi, seconda manifattura d'Europa, ha una incidenza notevole. Se aggiungiamo che la nostra spesa per ricerca e sviluppo in % sul PIL è di molto inferiore ai nostri competitor europei, quali Germania e Francia, le prospettive non sono allettanti. (fig.11)



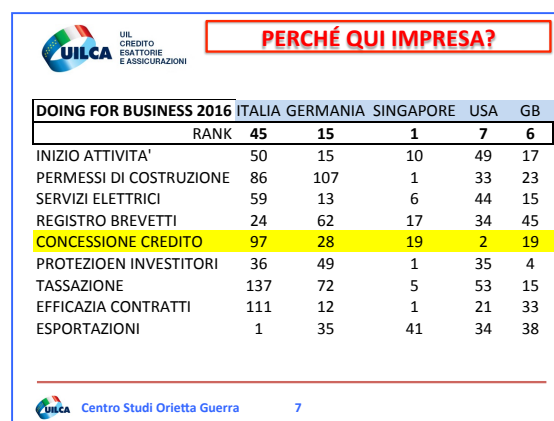
Dobbiamo creare le condizioni per attrarre investimenti e favorire l'innovazione, altrimenti non usciamo da questa "recessione reale", ma purtroppo, come indicato anche nel rapporto della Banca Mondiale - "Doing for business 2016" l'Italia non è fra i primi 20 paesi al mondo su 189 dove

esistono le migliori condizioni complessive per creare impresa.(fig.6)



S&P GLOBAL FINLIT 2016	2009	2015	DOING FOR BUSINESS	S&P GLOBAL FINLIT 2016	2009	2015	DOING FOR BUSINESS
12	1	1	SINGAPORE	64	61	11	TAIWAN
11	2	2	NUOVA ZELANDA	n.d	69	12	MACEDONIA
2	5	3	DANIMARCA	9	9	13	AUSTRALIA
77	23	4	COREA DEL SUD	5	8	14	CANADA
39	3	5	HONG KONG	8	27	15	GERMANIA
6	6	6	GRAN BRETAGNA	18	22	16	ESTONIA
15	4	7	USA	17	7	17	IRLANDA
3	17	8	SVEZIA	66	21	18	MALESIA
1	10	9	NORVEGIA	n.d	11	19	ISLANDA
10	14	10	FINLANDIA	52	25	20	LITUANIA
63	74	45	ITALIA	26	51	33	SPAGNA

Pur avendo migliorato la nostra posizione passando dal 74^{mo} del 2009 al 45^{mo} posto del 2015, siamo un paese solo marginalmente sfiorato dai flussi di investimento mondiale, salvo per acquisire aziende e/o brand made in Italy. Analizzando i motivi che ci

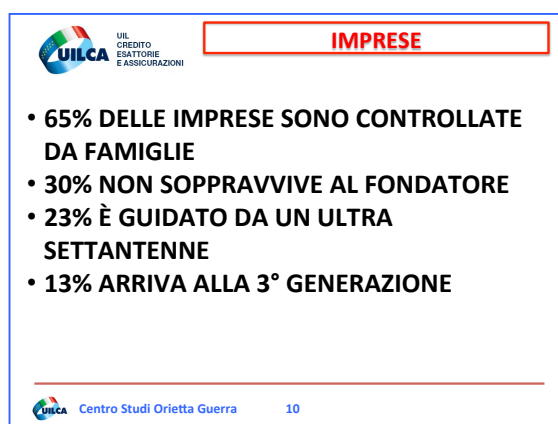


DOING FOR BUSINESS 2016	ITALIA	GERMANIA	SINGAPORE	USA	GB
RANK	45	15	1	7	6
INIZIO ATTIVITA'	50	15	10	49	17
PERMESSI DI COSTRUZIONE	86	107	1	33	23
SERVIZI ELETTRICI	59	13	6	44	15
REGISTRO BREVETTI	24	62	17	34	45
CONCESSIONE CREDITO	97	28	19	2	19
PROTEZIONI INVESTITORI	36	49	1	35	4
TASSAZIONE	137	72	5	53	15
EFFICACIA CONTRATTI	111	12	1	21	33
ESPORTAZIONI	1	35	41	34	38

portano ora ad essere il 45^{mo} paese dove investire nel mondo vediamo che la difficoltà di accedere al credito(97/189), la tassazione elevata (137/189), e i problemi del funzionamento della giustizia (111/189), certificano una situazione nota e non presente nei paesi meglio posizionati di noi. (fig.7)

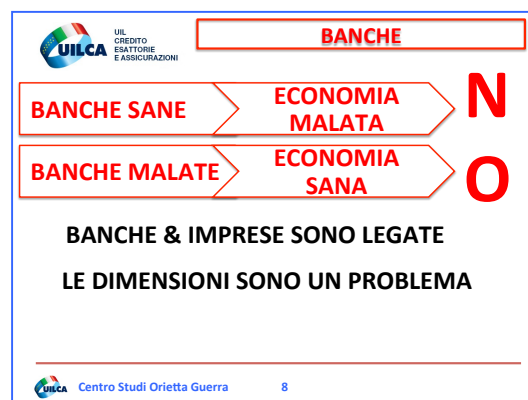
Vi è anche un altro aspetto spesso sottovalutato quando si analizzano i fattori che favoriscono l'habitat per attrarre investimenti: la formazione del capitale umano. Purtroppo dal

confronto internazionale emerge che siamo al 63^{mo} posto su 140 paesi per quanto concerne le competenze nel settore finanziario, secondo uno studio fatto da S&P Global FinLit Survey, e se guardiamo i dati elaborati dall'OCSE sui test PISA del 2012 la situazione è la medesima: siamo nella parte bassa della classifica. Questo è un elemento molto importante, perché significa che non riusciamo ad avere giovani preparati a compiere scelte consapevoli nella gestione del proprio risparmio e della previdenza integrativa e anche purtroppo nel fare investimenti per le loro aziende quando le dirigeranno. In Italia il 65% delle aziende è a gestione familiare, il 30% non sopravvive al fondatore e il 23% è guidato da un settantenne. **(fig.10)**

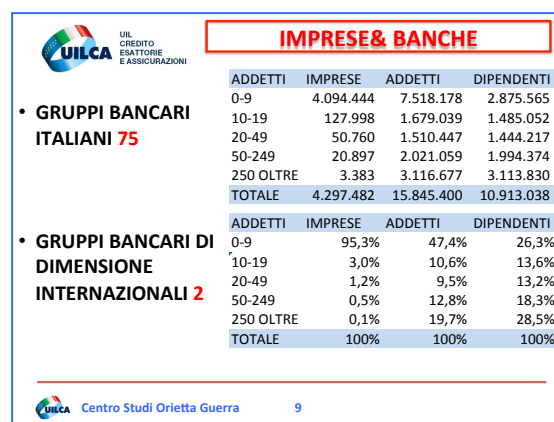


Nella nostra analisi è fondamentale analizzare l'ambiente economico nel quale opera il settore bancario, perché esso è oggi pro-ciclico, per cui non vi possono essere banche "sane" in una economia malata e viceversa. **(fig.8)** Per questo crediamo che le dimensioni delle imprese oggi siano come per le banche un problema. Le imprese per aumentare l'export oltre al prodotto competitivo devono avere un supporto finanziario e logistico all'estero che solo banche con presenza internazionale possono garantire. Ad oggi in Italia abbiamo solo due grandi gruppi che

hanno queste caratteristiche, mentre tutti gli altri pur avendo comunque una rappresentanza oltre confine, non dispongono di network tali da permettere di offrire opportunità alle aziende clienti.



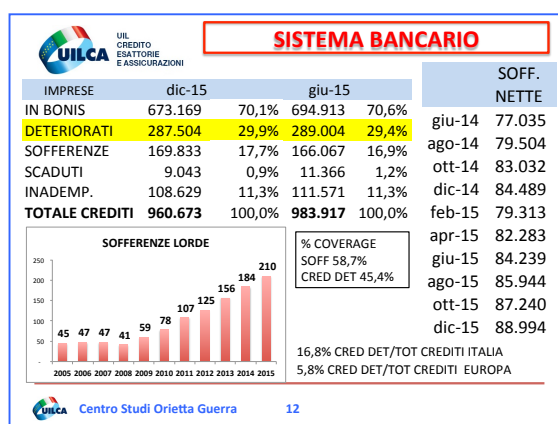
Oggi le aziende piccole, il 95,3 % di loro ha meno di 10 dipendenti e le



banche piccole, nel mare della globalizzazione rischiano di scomparire, per questo le aggregazioni sono importanti. **(fig.9)**

Il legame banche&imprese è molto importante perché uno dei problemi del settore bancario sono i crediti deteriorati. Questi a fine 2015 erano pari a circa 360 miliardi di euro (lordi), e per il 78,7% erano originati dalle imprese. Le sofferenze erano 210 miliardi di sofferenze (lorde) mentre il loro valore netto è circa di 89 miliardi di euro. Sono utili gli interventi a favore

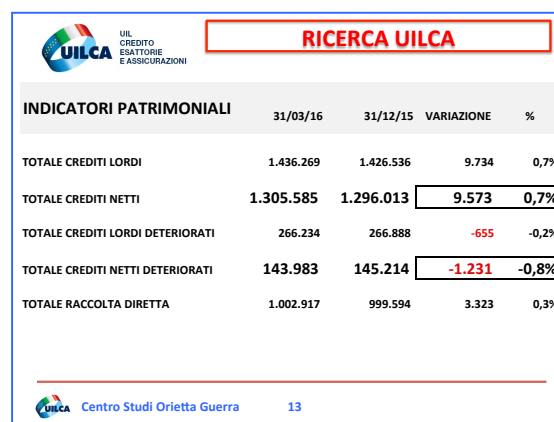
delle banche sia nella parte fiscale, maggiori detrazioni delle rettifiche, sia giudiziali, minori tempi di recupero, ma se non si favorisce una ripresa economica, tutto diventa inutile. Senza crescita economica le banche potranno resistere un periodo ma poi crollerà tutto il sistema. Sono le imprese e non le banche che vanno salvate per prime. (fig.12)



Se oggi il 16,8% dei crediti sono deteriorati, mentre in Europa tale valore è del 5,8%, dobbiamo anche chiederci perché in Italia oltre il 60% del credito alle imprese viene fornito dalle banche, mentre negli altri paesi europei vi sono altre fonti di finanziamento. La dimensione delle imprese è una prima risposta. Noi abbiamo poche aziende grandi che possono finanziarsi nei mercati con obbligazioni o quotarsi in borsa e questo influisce nello sviluppo di altri canali di finanziamento.

L'analisi sui dati societari al 31 marzo 2016 mostra rispetto al 31 dicembre 2015 un leggero incremento (+0,7%) nel valore dei crediti lordi, e un leggero decremento in quelli deteriorati (-0,2%) (fig.13)

Analizzando i singoli istituti di credito della ricerca (12 banche) che sono i maggiori gruppi del Paese vediamo che la percentuale di crediti deteriorati

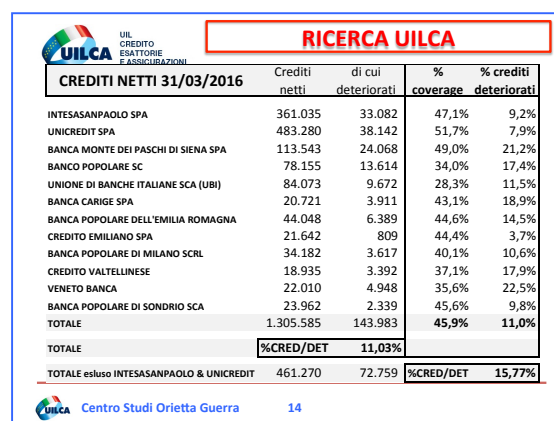


RICERCA UILCA

INDICATORI PATRIMONIALI	31/03/16	31/12/15	VARIAZIONE	%
TOTALE CREDITI LORDI	1.436.269	1.426.536	9.734	0,7%
TOTALE CREDITI NETTI	1.305.585	1.296.013	9.573	0,7%
TOTALE CREDITI LORDI DETERIORATI	266.234	266.888	-655	-0,2%
TOTALE CREDITI NETTI DETERIORATI	143.983	145.214	-1.231	-0,8%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	1.002.917	999.594	3.323	0,3%

Centro Studi Orietta Guerra 13

maggiore è presente in Banca Monte dei Paschi di Siena, Carige, Veneto Banca, Credito Valtellinese. Diversa la situazione del Banco Popolare che pur avendo il 17,4% dei crediti deteriorati ha già finito un aumento di capitale da 1 miliardo di euro e attuato le procedure di fusione con Banca Popolare di Milano. È interessante osservare come i due maggiori gruppi bancari abbiano una percentuale di crediti deteriorati inferiore alla media del nostro campione (11,03%), e questo è in parte dovuto alla possibilità di variare i rischi sia a livello di settore sia di paese. (fig.14)



RICERCA UILCA

CREDITI NETTI 31/03/2016	Crediti netti	di cui deteriorati	% coverage	% crediti deteriorati
INTESASANPAOLO SPA	361.035	33.082	47,1%	9,2%
UNICREDIT SPA	483.280	38.142	51,7%	7,9%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	113.543	24.068	49,0%	21,2%
BANCO POPOLARE SC	78.155	13.614	34,0%	17,4%
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCA (UBI)	84.073	9.672	28,3%	11,5%
BANCA CARIGE SPA	20.721	3.911	43,1%	18,9%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	44.048	6.389	44,6%	14,5%
CREDITO EMILIANO SPA	21.642	809	44,4%	3,7%
BANCA POPOLARE DI MILANO SCRL	34.182	3.617	40,1%	10,6%
CREDITO VALTELLINESE	18.935	3.392	37,1%	17,9%
VENETO BANCA	22.010	4.948	35,6%	22,5%
BANCA POPOLARE DI SONDRIO SCA	23.962	2.339	45,6%	9,8%
TOTALE	1.305.585	143.983	45,9%	11,0%
TOTALE	%CRED/DET	11,03%		
TOTALE escluso INTESASANPAOLO & UNICREDIT	461.270	72.759	%CRED/DET	15,77%

Centro Studi Orietta Guerra 14

Uno degli argomenti maggiormente discussi dai media sono gli NPL (non performing loan) sia per il loro ammontare, circa 89 miliardi di euro netti sia per il loro valore in caso di vendita. Nella nostra ricerca risulta che il tasso di coverage è pari al 58,6%,

dunque il sistema bancario considera il valore dei crediti a sofferenza al 31 marzo 2016 pari a 41,3% del valore nominale. I prezzi di mercato per cedere questa tipologia di crediti è oggi pari a 15-20% del valore nominale, dunque in caso di vendita di tutte le sofferenze presenti nelle banche del nostro campione le perdite sarebbero pari a 30/40 miliardi di euro.

RICERCA UILCA						
31/03/16	SOFF. NETTE	PATRIMONIO	PATR-SOFF	31/03/16		31/12/15
				% su totale crediti netti	% coverage	% coverage
INTESASANPAOLO SPA	15.123	50.278	35.155	4,2%	61,1%	61,8%
UNICREDIT SPA	20.169	50.431	30.262	4,2%	61,2%	61,0%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	10.184	9.675	-509	9,0%	63,3%	63,4%
BANCO POPOLARE SC	6.080	8.058	1.978	7,8%	43,0%	38,3%
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCA (UBI)	4.347	9.919	5.572	5,2%	39,0%	38,6%
BANCA CARIGE SPA	1.380	2.422	1.042	6,7%	60,7%	60,4%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	3.046	5.071	2.025	6,9%	58,1%	58,2%
CREDITO EMILIANO SPA	367	2.480	2.113	1,7%	60,5%	60,8%
BANCA POPOLARE DI MILANO SCRL	1.544	4.694	3.150	4,5%	54,3%	54,5%
CREDITO VALTELLINESE	1.238	2.177	939	6,5%	52,3%	57,1%
VENETO BANCA	1.722	2.081	359	7,8%	52,8%	52,8%
BANCA POPOLARE DI SONDRIO SCA	719	2.567	1.848	3,0%	63,3%	61,9%
TOTALE	65.919	149.853	83.934	5,0%	58,7%	58,6%

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 15

Questo è un bell'esercizio utile a qualcuno, ma difficilmente attuabile. Infatti sappiamo che la maggior parte di queste sofferenze sono garantite da garanzie reali per cui una crisi del sistema creditizio legata alle sofferenze, è possibile solo se politicamente voluta, perché pur consci che la situazione non è ottimale, non siamo alla bancarotta. (fig.15)

Diventa preoccupante per il settore bancario la redditività perché sia il

RICERCA UILCA				
CONTO ECONOMICO	31/03/16	31/03/15	VARIAZIONE	%
TOTALE				
MARGINE D'INTERESSE	7.101	7.460	-359	-4,8%
COMMISSIONI	5.462	5.755	-293	-5,1%
RICAVI DA NEGOZIAZIONE	868	1.926	-1.058	-54,9%
TOTALE RICAVI	14.224	15.990	-1.766	-11,0%
SPESA DEL PERSONALE	5.154	5.257	-103	-2,0%
SPESA AMMINISTRATIVE	2.892	3.015	-123	-4,1%
TOTALE COSTI OPERATIVI	8.419	8.616	-197	-2,3%
RETTIFICHE SU CREDITI	3.086	3.162	-76	-2,4%
UTILE NETTO DI GRUPPO	1.112	2.313	-1.201	-51,9%

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 16

marginale d'interesse, a causa anche dei tassi negativi della Banca Centrale Europea, sia le commissioni cominciano a diminuire. (fig.16)

Se il core business della banche (marginale d'interesse) "perde colpi" e il motore di riserva (commissioni) si inceppa, non sarà il taglio dei costi (personale in primis) a riportare alla redditività. (fig.17;18;19)

UTILE NETTO	31/03/16	31/03/15	VARIAZIONE	VARIAZIONI RETTIFICHE CREDITI
INTESASANPAOLO SPA	806	1.064	-258	-24,2%
UNICREDIT SPA	406	512	-106	-20,7%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	93	144	-51	-35,1%
BANCO POPOLARE SC	-314	209	-522	-250,2%
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCA (UBI)	42	76	-34	-44,6%
BANCA CARIGE SPA	-41	-45	5	-9,9%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	31	45	-14	-31,6%
CREDITO EMILIANO SPA	47	84	-37	-44,5%
BANCA POPOLARE DI MILANO SCRL	48	68	-20	-28,9%
CREDITO VALTELLINESE	5	23	-18	-78,5%
VENETO BANCA	-34	51	-85	-166,8%
BANCA POPOLARE DI SONDRIO SCA	22	83	-61	-73,3%
TOTALE	1.112	2.313	-1.201	-51,9%
TOTALE escluso INTESASANPAOLO & UNICREDITI	-100	737	-837	-113,6%

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 17

MARGINE D'INTERESSE	31/03/16	31/03/15	VARIAZIONE
INTESASANPAOLO SPA	1.881	1.971	-90
UNICREDIT SPA	2.876	2.963	-87
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	548	607	-58
BANCO POPOLARE SC	352	387	-36
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCA (UBI)	388	431	-43
BANCA CARIGE SPA	84	88	-5
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	297	314	-17
CREDITO EMILIANO SPA	127	120	7
BANCA POPOLARE DI MILANO SCRL	207	196	10
CREDITO VALTELLINESE	107	117	-10
VENETO BANCA	108	127	-19
BANCA POPOLARE DI SONDRIO SCA	128	140	-13
TOTALE	7.101	7.460	-359
TOTALE escluso INTESASANPAOLO & UNICREDITI	2.344	2.526	-182

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 18

COMMISSIONI	31/03/16	31/03/15	VARIAZIONE
INTESASANPAOLO SPA	1.713	1.813	-100
UNICREDIT SPA	1.946	2.014	-68
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	457	443	14
BANCO POPOLARE SC	317	421	-104
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCA (UBI)	337	341	-4
BANCA CARIGE SPA	60	62	-2
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	177	179	-2
CREDITO EMILIANO SPA	105	116	-11
BANCA POPOLARE DI MILANO SCRL	151	148	3
CREDITO VALTELLINESE	68	69	-1
VENETO BANCA	59	76	-17
BANCA POPOLARE DI SONDRIO SCA	72	74	-3
TOTALE	5.462	5.755	-293
TOTALE escluso INTESASANPAOLO & UNICREDITI	1.803	1.928	-125

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 19

Uno dei dati positivi che emergono dai dati di bilancio al 31 marzo 2016 è la contrazione delle rettifiche sui crediti che con l'eccezione del Banco Popolare sono in contrazione in tutte le banche del campione (**fig.17**), per questo è oggi nella "normalità" il rapporto

INDICATORI ECONOMICI	Rettifiche su crediti/Margine d'interesse		Rettifiche su crediti/Spese del personale	
	31/03/16	31/03/15	31/03/16	31/03/15
INTESASANPAOLO SPA	36,9%	38,9%	54,1%	58,9%
UNICREDIT SPA	26,3%	33,1%	37,2%	46,8%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	63,1%	77,2%	82,8%	111,6%
BANCO POPOLARE SC	194,6%	46,8%	210,1%	53,2%
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCA (UBI)	40,1%	44,2%	48,6%	59,0%
BANCA CARIGE SPA	110,1%	88,7%	112,7%	90,5%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	38,4%	46,8%	58,0%	73,8%
CREDITO EMILIANO SPA	8,4%	30,7%	8,6%	30,4%
BANCA POPOLARE DI MILANO SCRL	32,0%	37,9%	42,6%	48,0%
CREDITO VALTELLINESE	45,5%	57,7%	67,6%	91,0%
VENETO BANCA	53,4%	47,8%	60,9%	71,1%
BANCA POPOLARE DI SONDRIO SCA	48,8%	79,6%	108,7%	187,7%

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 20

rettifiche nette /margine d'interesse calcolato al 31 marzo 2016, perché negli anni scorsi fotografava una situazione nella quale le perdite sui crediti erano pari al margine. (**fig.20**)

La solidità del sistema bancario è sovente discussa ma i test effettuati dagli organismi di vigilanza mostrano come le banche italiane abbiano i requisiti previsti dalle normative comunitarie (seppur criticabili). (**fig.21**)

COEFFICIENTI PATRIMONIALI 31/03/2016			
	CORE TIER 1	TIER 1 CAPITAL	TOTAL CAPITAL
INTESASANPAOLO SPA	12,9%	14,1%	17,4%
UNICREDIT SPA	10,9%	0,0%	14,0%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	11,7%	12,5%	15,2%
BANCA POPOLARE SC	12,5%	12,5%	15,6%
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCA (UBI)	12,1%	12,1%	13,9%
BANCA CARIGE SPA	12,4%	12,9%	14,9%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	11,5%	11,6%	12,7%
CREDITO EMILIANO SPA	13,9%	13,9%	15,4%
BANCA POPOLARE DI MILANO SCRL	11,6%	12,1%	14,3%
CREDITO VALTELLINESE	13,2%	13,2%	14,9%
VENETO BANCA	6,9%	7,3%	9,1%
BANCA POPOLARE DI SONDRIO SCA	10,5%	13,2%	13,2%

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 21

Non vi è dunque un problema di solidità ma può esistere un problema di

contendibilità delle banche italiane perché i prezzi di borsa evidenziano che queste quotano il 36% del loro patrimonio e con 50 miliardi di euro un

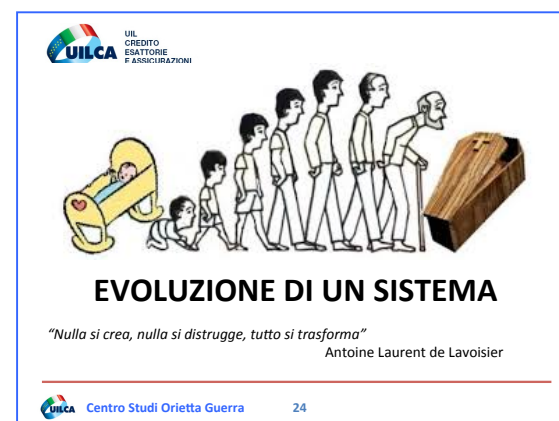
VALORE BANCA	PATRIMONIO NETTO	CAPITALIZZAZIONE AL 31/03/2016	CAPITALIZ./PATRIM. NETTO
INTESASANPAOLO SPA	50.278	29.156	0,58
UNICREDIT SPA	50.431	12.840	0,25
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	9.675	1.331	0,14
BANCA POPOLARE SC	8.058	841	0,10
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCA (UBI)	9.919	2.330	0,23
BANCA CARIGE SPA	2.422	326	0,13
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	5.071	1.680	0,33
CREDITO EMILIANO SPA	2.480	2.027	0,82
BANCA POPOLARE DI MILANO SCRL	4.694	1.669	0,36
CREDITO VALTELLINESE	2.177	498	0,23
VENETO BANCA*	2.081	n.d	n.d
BANCA POPOLARE DI SONDRIO SCA	2.567	1.042	0,41
TOTALE	149.853	53.740	0,36

*non quotata

UILCA Centro Studi Orietta Guerra 22

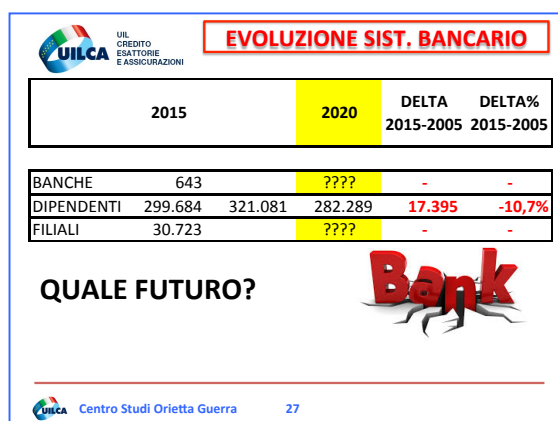
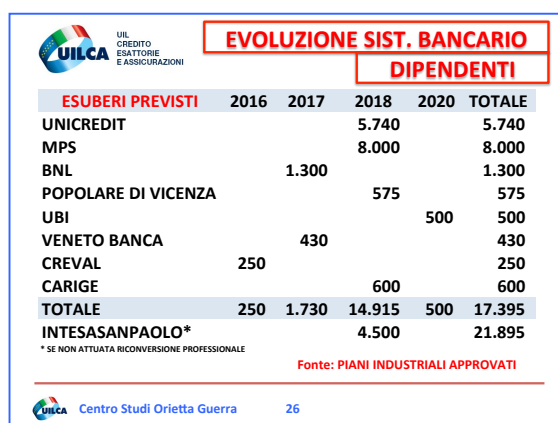
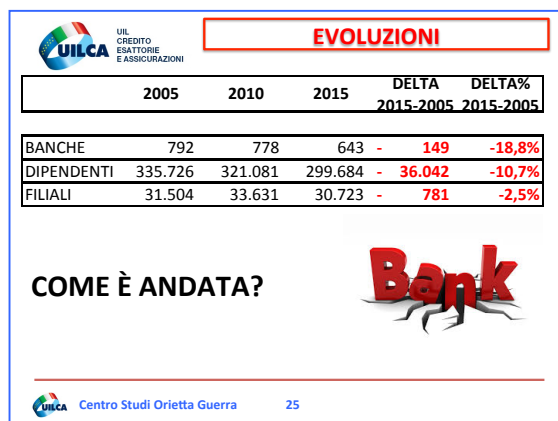
investitore si compra i primi 12 istituti di credito del paese. Questo è il rischio per il Paese, non il valore delle sofferenze. (**fig.22**)

EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO



Il sistema bancario italiano e anche europeo è destinato a mutare nel prossimo decennio, sotto l'azione delle innovazioni tecnologiche e legislative, che permetteranno a nuovi soggetti di entrare nel mercato del credito e dei servizi finanziari. Nell'ultimo decennio sono state fuse e/o chiuse 149 banche in Italia, chiusi 781 sportelli, eliminati 36.042 posti di lavoro. Nei prossimi anni sono già previsti 17.395 nuovi

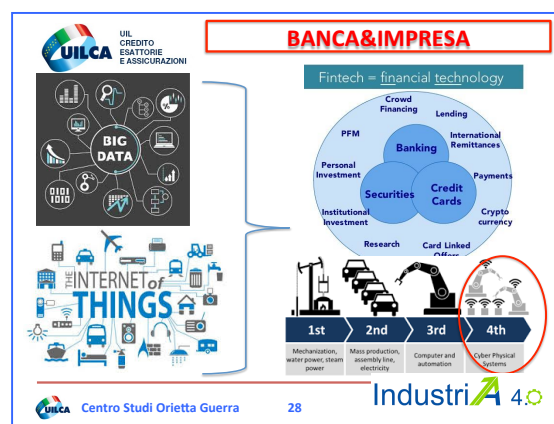
esuberanti con poche assunzioni. Che cosa succederà in futuro? Il processo di chiusura degli sportelli continuerà seppur con tempi e modi diversi, ma il passaggio al mobile banking è un



processo inevitabile. (fig.25;26;27)

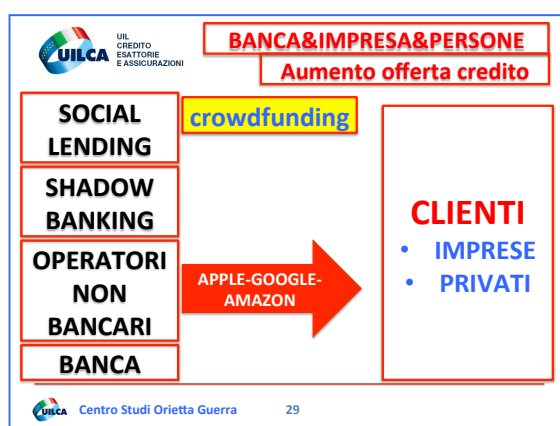
Chi oggi potendo acquistare il biglietto del treno tramite il pc, o il tablet o lo smartphone, si reca alla biglietteria della stazione ferroviaria?

Le innovazioni tecnologiche del futuro possono essere raggruppate a nostro avviso in due grandi insiemi: i BIG DATA e INTERNET OF THINGS (internet delle cose). Infatti noi crediamo che oltre alla fiducia, il vero valore delle aziende del futuro sarà legato all'uso delle informazioni che hanno sui clienti. Per questo spesso Amazon, Google, Apple, Facebook, sono le aziende indicate per sviluppare ad esempio l'auto del futuro o nel creare nuovi sistemi di pagamento. Essi hanno le informazioni che noi lasciamo con le nostre ricerche o acquisti. Se sommiamo questo allo sviluppo dell'internet delle cose (IOT), cioè la possibilità che gli oggetti hanno di trasmettere informazioni attraverso la rete ai big data, per esempio sulla nostra salute o nel nostro stile di vita, tutto questo, analizzato può permettere alle imprese di offrire dei prodotti o servizi personalizzati. Nascono così le FINTECH (12 miliardi investiti dai fondi di venture capital nel 2014), aziende che sviluppano prodotti per la finanza, per l'assicurazione che legati con lo sviluppo dell'industria 4.0 creano innovazione nel Paese pur mettendo in crisi le aziende e le banche tradizionali. Non dobbiamo perdere il treno dell'industria 4.0, perché altrimenti perderemo anche il sistema bancario.



Il sistema finanziario del futuro vedrà un ridimensionamento del ruolo delle banche sia nell'erogare credito sia nell'offrire servizi. Lo sviluppo delle piattaforme di social lending che permettono di "disintermediare" il credito attraverso un rapporto diretto tra chi chiede un prestito (impresa) e chi eroga il denaro (privati) è un fenomeno che cresce in maniera esponenziale. Nella forma del crowdfunding sono stati intermediati nel 2015 9,5 miliardi di \$ negli USA e 4,7 miliardi di \$ in Europa, mentre in Italia siamo a 58,6 milioni di euro. Nel 2013 nel mondo erano stati intermediati dalle piattaforme di crowdfunding 6 miliardi di dollari e oggi siamo a oltre 15 miliardi di \$.

Lo sviluppo dello shadow banking a livello mondiale è impressionante, soprattutto in Cina e diventa sempre più rilevante nelle economie nazionali anche la presenza dei Fondi Sovrani che acquistano infrastrutture, banche e imprese strategiche in molti paesi senza utilizzare il canale bancario quale fonte di finanziamento.



La crescita di servizi offerti dal mondo fintech che ha ridotto i costi di entrata nel settore della finanza permette a nuovi operatori quali ad esempio APPLE e GOOGLE di offrire servizi di pagamento o trasferimento di denaro, mentre colossi dell'e-commerce come

ALIBABA finanziano i propri inserzionisti/venditori. **(fig.29)**

Per questo il settore bancario italiano ed europeo sarà costretto a reinventarsi: una cura dimagrante probabilmente non sarà sufficiente; bisognerà cambiare il modello di business.

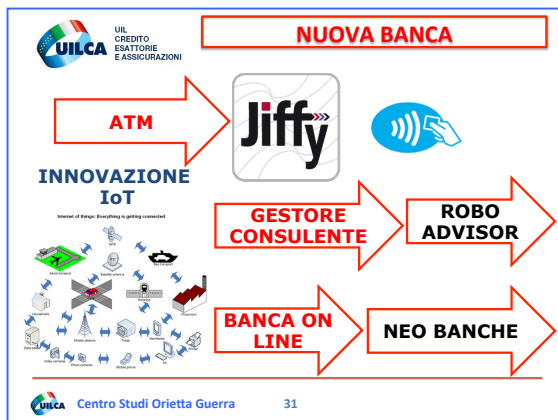
Il cliente chiede di avere servizi veloci ed efficienti con operatori di cui si può fidare e sempre disponibili. Per questo la "generazione google" non può attendere 30 o 60 giorni per avere un mutuo, e cerca chi nella rete (internet) offra questo servizio in tempi brevi. La rete diventa la misura del gradimento di un servizio, per questo saranno i social network che stileranno le graduatorie di fiducia degli operatori; le banche non sono in questo momento complessivamente attrezzate per questo e sono costrette a dover sostenere i costi sia del canale tradizionale (filiali) sia di quello tecnologico(banche on line). **(fig.30)**



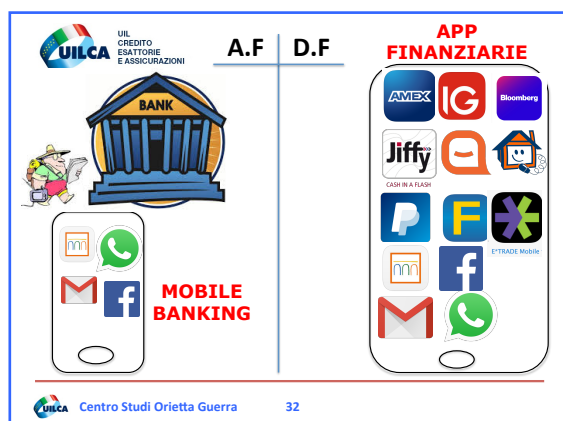
Gli istituti di credito tradizionali hanno fasce di clientela diverse, con una popolazione che invecchia, ma è "ricca", mentre quella giovane e tecnologica è "povera".

Anche per questo le dimensioni degli istituti di credito sono importanti, per riuscire a creare economie di scala.

Le "neo banche" nate dalla somma di più applicazioni create dal mondo fintech invece offrono servizi a costi ridotti e non hanno strutture fisiche come sportelli o direzioni e rappresentano una opzione disponibile fra qualche anno. **(fig.31)**



Fra alcuni anni ad un cliente non potremmo più chiedere qual è la sua banca, in quanto ogni cliente sceglierà la "banca" a propria misura, acquistando i servizi che verranno offerti dalle varie aziende (fintech), le quali combinando le informazioni dei big data e dell'internet delle cose si offriranno nel mercato. Inizia così il processo di spaccettamento dell'offerta bancaria che farà perdere identità al mondo bancario e lo sostituirà con il termine onnicomprensivo di mondo finanziario. **(fig.32)**



Per il mercato assicurativo le cose non saranno diverse, perché sia previdenza sia sanità saranno investite dal fenomeno BIG DATA e IOT, e per certi versi i 4 milioni di black box (scatola nera) installate nelle auto sono solo l'anticipo delle potenzialità di informazioni e servizi che il mondo assicurativo avrà a disposizione per offrire servizi ai clienti. Il mondo dei wearable che inizia ora a divenire un prodotto di massa, sarà un'altra opportunità per questo settore che rischia di andare in crisi nel settore vita a causa dei tassi d'interesse molto bassi presenti oggi nel mercato. **(fig.33)**

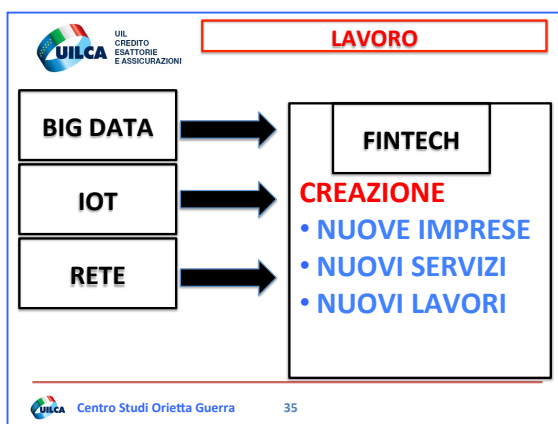
I 34 miliardi di spesa sanitaria privata nel 2015 mostrano il potenziale aggredibile da questo settore, per questo nel mondo delle fintech assicurative si sono investite nel mondo 2,6 miliardi di \$.



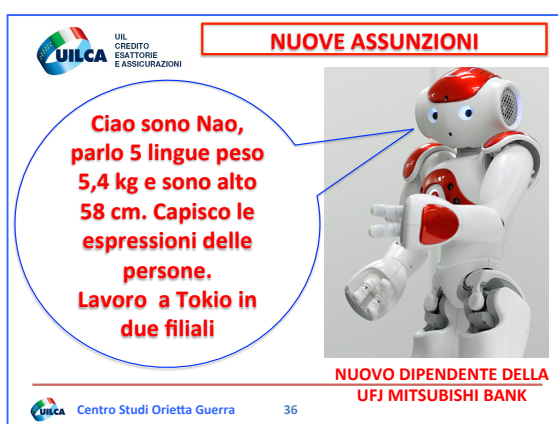
EVOLUZIONE LAVORO BANCARIO



Le innovazioni tecnologiche porteranno alla creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove imprese, mentre il settore bancario necessariamente dovrà trasformare o assumere una buona parte del personale per riuscire ad offrire i servizi richiesti con le nuove tecnologie. (fig.35)



La robotica, parte integrante anche nello sviluppo dell'industria 4.0 sarà la sfida del futuro per il settore bancario: esistono già dei prototipi che "lavorano in banca" (fig.36) e sostituiscono l'uomo.



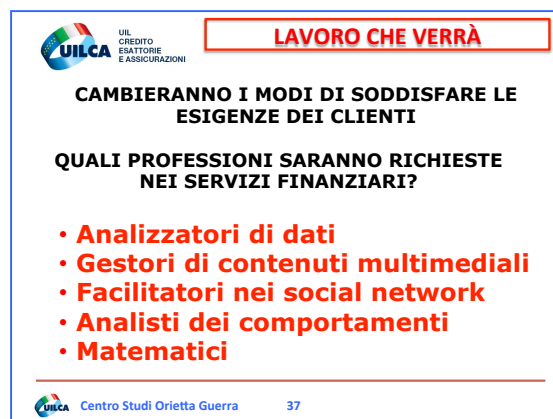
Sono ancora più interessante anche senza forma di umanoide i robo advisor che permettono di superare il consulente finanziario e offrire un prodotto di consulenza molto personalizzato a costi minori. Nel mondo si passerà dai 300 miliardi del 2016 ai 2200 miliardi nel 2020 di risparmi gestiti da algoritmi e

non più da persone. Gli utili per l'industria del risparmio caleranno del 30% a livello globale. Non sparirà il consulente finanziario ma sicuramente, soprattutto per la clientela di fascia bassa, il robo advisor sarà un servizio interessante.

In futuro il mondo del lavoro sostituirà i lavori routinari compiuti dall'uomo con delle macchine e anche il settore bancario ne sarà colpito. La figura del cassiere, già in crisi a causa dei



bancomat, sarà sempre più marginale, mentre complessivamente solo le figure legate al mondo della rete internet,



dell'analisi dei dati e chi interagisce con le persone, come gli insegnanti conserveranno la loro professionalità. Tutti gli altri dovranno necessariamente riconvertirsi in nuove mansioni. (fig.37;38;39)

CHI RESISTERÀ?			
BUSINESS AND FINANCIAL OPERATION		OFFICE AND ADMINISTRATIVE SUPPORT	
Loan Officers	98,4	Tellers	98,3
Credit Analysts	97,2	Procurement Clerks	98,0
Budget Analysts	93,8	Legal Secretaries	97,6
Accountants and Auditor	93,5	Bookkeepers	97,6
Market Research Analyst	61,3	Postal Service Clerks	95,4
Agents	24,3	Bill and Account Collector	94,7
Financial Analysts	23,3	Correspondence Clerks	86,5
Financial Examiners	17,0	Medical Secretaries	81,5
Credit Counselors	4,0	Mail Carriers	67,5
media	57,0	media	90,8
EDUCATION		COMPUTER MATHEMATICAL	
Archivists	75,3	Computer Programmers	48,1
Librarians	64,9	Statisticians	21,8
Teaching Assistants	55,9	Actuaries	20,6
Middle School Teachers	17,4	Information Security Anal	20,6
College Professors	3,2	Software Developers Syst	12,8
Special Education Teach	1,6	Mathematicians	4,7
High School Teachers h	0,8	Software Developers App	4,2
Preschool Teachers	0,7	Operations Research Ana	3,5
Curators	0,7	Database Administrators	3,0
Elementary School Teach	0,4	Computer Systems Anal	0,6
media	22,1	media	14,0



Centro Studi Orietta Guerra

39

integrazione in attesa dei requisiti per il pensionamento è una strada difficilmente sostenibile nel lungo periodo, per questo riteniamo che i processi di formazione e riqualificazione siano la soluzione per avere persone pronte ad affrontare le sfide del futuro, non solo in ambito bancario, che non sarà come quello che abbiamo conosciuto, ma anche in ogni settore.

Quali prospettive dunque per il settore bancario?

CI SARÀ POSTO PER TUTTI?			
ETA' MEDIA PER INQUADRAMENTO	M&F	F	M
DIRIGENTI	51,0	48,6	51,0
QUADRI DIRETTIVI	47,6	46,5	48,1
AREE PROFESSIONALI	42,0	41,1	43,1
TOTALE	44,5	42,8	45,8



Centro Studi Orietta Guerra

40

COMPETENZE	
"[...] i nuovi lavori che via via si renderanno disponibili con il procedere dell'innovazione tecnologica richiederanno di andare oltre all'applicazione di conoscenze standardizzate. Sarà richiesto qualcosa in più, ciò che gli educatori definiscono come competenza: la capacità, cioè, di mobilitare, in maniera integrata, risorse interne (saperi, saper fare, atteggiamenti) ed esterne per far fronte in modo efficace a situazioni spesso inedite e certamente non di routine".	
Gov. B. Italia I. Visco	



Centro Studi Orietta Guerra

42

L'età media dei dipendenti del sistema bancario è di 44,5 anni e circa un terzo ha più di 50 anni (**fig 40;41**)

UIL CREDITO
ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

CI SARÀ POSTO PER TUTTI?

Distribuzione personale per fasce di età e inquadramento

	DIR	QD	AP	TOT	% DIPEN.	FASCIE ETA'
fino 21 anni	0,00%	0,00%	0,10%	0,04%	7,34%	20-30
da 21 a 25 anni	0,00%	0,00%	1,90%	1,10%		
da 26 a 30 anni	0,00%	0,30%	10,60%	6,20%		
da 31 a 35 anni	0,30%	3,90%	18,50%	12,20%	26,40%	30-40
da 36 a 40 anni	5,20%	12,00%	16,00%	14,20%		
da 41 a 45 anni	14,40%	20,80%	14,40%	17,00%	34,80%	40-50
da 46 a 50 anni	24,00%	23,00%	14,00%	17,80%		
da 51 a 55 anni	28,10%	23,00%	14,50%	18,26%	31,46%	50->65
da 56 a 60 anni	22,80%	15,40%	9,00%	11,90%		
da 61 a 65 anni	4,70%	1,50%	0,90%	1,20%		
oltre 65 anni	0,50%	0,10%	0,10%	0,10%		

Centro Studi Orietta Guerra

41



Centro Studi Orietta Guerra

41

Pensare di risolvere le eccedenze di personale solo con politiche passive del lavoro quali fondo esuberanti o cassa